

PERDITA DI 'ORIENTAMENTO'



Sembra che la balena motivo dell'Orientamento dedotto e disquisito, se pur specificato, del tutto incompreso... anzi non gradito (è bene - cioè - che ci si orienti senza orientamento alcuno, questo il principio fondatore della vera e sana coscienza oltre la dovuta dottrina d'ogni sistema dato), giacché il morbo dell'intolleranza... addita apostrofa urla e minaccia, qual motto comune o parola d'ordine apostrofata univoco 'verso' di assenso ed avverso ad ogni 'dissenso'; linguaggio comune cioè, di quando si era privi di 'parola cogitata', ed allora l'istinto prevalere sulla ragione (coniata ad onde media di frequenza qual canone comune alla nuova parabola telecomandata, si prega

quindi di scaricare l'app. controrivoluzionaria inversamente proporzionata ad uso di ogni regime in 'regola'... e non certo con la propria coscienza) non meno della razza qual grugnito, o ancor peggio, grido e richiamo (o motto) del branco unito...

La presunta 'pazzia' - additata ciarlata segnalata e fuggita - così cara non men che idolatrata quale dottrina dell'intero 'sistema' di taluni regimi regolatori (regolatore: ovvero far rispettare le regole senza rispettarne alcuna), là ove regna, oltre un corrotto (corruzione: ovvero perseguire la vittima lasciando impunito il cassiere nell'esercizio del proprio dovere ovunque svolto anche in nome della legge...) motivo autoritario ben consolidato anche se non del tutto generalizzato e ben conosciuto; alleato con simmetrici sistemi economici di potere avversi ad ogni forma di Natura come l'Intelligenza che da lei deriva...

...Così da formare una grande anomala onda ove la stessa dispiega e replica l'offesa ricevuta; e poter vedere di nuovo Achab dal ponte della nave lento alla deriva, ferito arpionato con il fiato mutilato affogare in balia della grande balena motivo dell'antica disputa fors'anche caccia, anche se mi dicono che in siffatta mareggiata, o eterno capitolo della Storia, abbia ricevuto pronto intervento dalla lontana terra natia, là ove ogni popolo regione e reietto deriva: la grande steppa ove il mongolo (di pensiero e parola) cede il passo alla Grande Madre Russia... in ricordo della zarina... ovvero la più bella fotomodella direttrice dell'intera stiva...

...Dedico la presente a tutti coloro che, come il sottoscritto, hanno smarrito l'orientamento oltre il senso dell'inutile loro discorso...

N.B. (se non intendi la Rima, cambia canale guarda il fidato amico dell'amico, amici degli amici, insomma amici comuni allo schermo ultrapiatto

**digitalizzato, privi di parola e pensiero cogitato...
per il bene comune della patria intera...)**



Mercoledì sono le sei del mattino quando **Alexei Navalny si presenta alla redazione berlinese di DER SPIEGEL** per un'intervista. L'ufficio si trova a poche centinaia di metri dall'ospedale universitario Charité, dove Navalny ha trascorso un mese in cure, in bilico tra la vita e la morte.

Navalny, che è stato avvelenato con l'agente nervino Novichok, è stato dimesso dall'ospedale solo la scorsa settimana.

Quattro agenti dell'Ufficio statale per le indagini penali (LKA) lo hanno accompagnato durante la sua visita. Navalny, che non era in grado di camminare non molto tempo fa, ha preso le scale per l'ufficio anziché l'ascensore.

Alexei Navalny, 44 anni, è il più importante politico dell'opposizione russo. Dopo l'attentato alla sua vita il 20 agosto nella città siberiana di Tomsk, tuttavia, ora è esattamente sotto i riflettori internazionali. Il cancelliere tedesco Angela Merkel è intervenuto perché gli fosse

permesso di lasciare la Russia per le cure in Germania. Poiché è stato avvelenato con una sostanza che può provenire essenzialmente solo da laboratori statali in Russia, la questione della responsabilità personale del presidente russo Vladimir Putin è una questione che molti in tutto il mondo si stanno chiedendo. Non è la prima volta che viene ucciso un politico dell'opposizione russa, ma è la prima volta che le circostanze sembrano indicare così chiaramente il Cremlino.

L'intervista è la prima che Navalny ha rilasciato dall'attacco. È vigile durante la riunione e ricorda molte cose, eppure l'impatto dell'avvelenamento è ancora chiaro. Le cicatrici sul collo mostrano dove è stato collegato a un ventilatore. Quando versa l'acqua dalla bottiglia nel bicchiere, è ovvio che richiede uno sforzo e deve usare entrambe le mani. Ma rifiuta l'assistenza.

‘Il mio fisioterapista dice che dovrei provare a fare tutto da solo’,

dice!

Navalny sembra più nervoso di quanto non fosse nelle riunioni precedenti. Il suo viso è magro e la sua figura più spigolosa dopo aver perso 12 chili. Ma la sua voce è la stessa di sempre, così come il suo umorismo, la sua ironia. Seduta accanto a lui c'è la sua portavoce, Kira Yarmysh, che era con lui sull'aereo il 20 agosto quando ha iniziato a mostrare segni di avvelenamento.

Prima che inizi l'intervista, ha qualcosa che vuole dire.

Questa foto è stata scattata nella camera d'albergo di Navalny a Tomsk, dove il suo team ha messo al sicuro bottiglie d'acqua e altri oggetti.

Una delle bottiglie conteneva tracce del veleno.

Questa foto è stata scattata nella camera d'albergo di Navalny a Tomsk, dove il suo team ha messo al sicuro bottiglie d'acqua e altri oggetti.

Una delle bottiglie conteneva tracce del veleno.

Per me è importante che questa intervista appaia sulla stampa. Non sono mai stato strettamente associato alla Germania. Non conosco nessuno qui. Non conoscevo un solo politico. Eppure si è scoperto - vedete, la mia voce trema, sono diventato così emozionato - che i politici tedeschi e Angela Merkel si sono interessati al mio destino e mi hanno salvato la vita. I medici della Charité mi hanno salvato la vita una seconda volta e, cosa più importante, mi hanno restituito la mia personalità. Quindi, la prima cosa che voglio dire è: provo un'enorme gratitudine per tutti i tedeschi. So che suona un po' esagerato, ma la Germania è diventata un paese speciale per me. Ho avuto pochi contatti qui prima e ho visitato Berlino per la prima volta solo tre anni fa! E poi tanta compassione umana da tante persone.





DER SPIEGEL: I nostri lettori saranno felici di saperlo. Come va signor Navalny?

Navalny: Molto meglio di tre settimane fa e migliora ogni giorno. Non molto tempo fa, potevo salire solo 10 gradini, ma ora posso arrivare al 5° piano. La cosa più importante per me è che le mie capacità mentali siano tornate. Forse durante questa intervista scopriremo che è vero il contrario (ride).

DER SPIEGEL: Hai scritto su Instagram che non sei più in grado di stare su un piede solo.

Navalny: Ora posso di nuovo. La mia prossima sfida è stare su una gamba e allungare l'altra gamba in avanti, cosa che pratico ogni giorno. Questi sono in realtà esercizi che i novantenni fanno nel parco.

DER SPIEGEL: Riesci a dormire bene?

Navalny: Questo è il mio problema più grande. Ridevo delle persone con problemi di sonno perché non li avevo mai avuti. Ma poi è arrivato il coma, l'anestesia, lo svezzamento dei sedativi, quel lungo stato di sospensione quando non ero né addormentato né sveglio. Da allora non sono più riuscita a dormire senza sonniferi.

DER SPIEGEL: Quando hai perso conoscenza, eri una figura nella politica russa. Quando ti sei svegliato dal coma, eri una figura politica globale. Il cancelliere Merkel è persino venuto a trovarti al tuo capezzale. Di cosa hai parlato?

Navalny: Era la scorsa settimana. È stato totalmente inaspettato. La porta si è aperta, è entrato il mio medico e la Merkel. È stato un incontro privato con la mia famiglia: c'erano mia moglie Julia e mio figlio Zahar. Non posso dirti i dettagli, ma non abbiamo discusso di nulla di segreto o sensazionale. La visita è stata un gesto. Sono rimasto colpito dalla precisione con cui conosce la Russia e il mio caso. Conosce alcuni dettagli meglio di me. Ha davvero una profonda comprensione di ciò che sta accadendo in Russia. E quando le parli, capisci perché è stata al vertice in Germania per così tanto tempo. L'ho ringraziata per i suoi sforzi e lei ha detto: 'Ho fatto solo il mio dovere'.

DER SPIEGEL: Com'è stata la tua vita quotidiana da quando hai lasciato l'ospedale? Dove vivi?

Navalny: Vivo con mia moglie e mio figlio qui. Mia figlia è tornata alla Stanford University. Abbiamo affittato un appartamento. La mia vita quotidiana è monotona. Mi alleno tutti i giorni, è tutto quello che faccio. Al mattino, faccio una passeggiata nel parco: è il mio lavoro. Poi faccio gli esercizi con il dottore. La sera vado a fare un'altra passeggiata. Durante il giorno cerco di lavorare al computer. I medici dicono che posso essere ripristinato al 90% di me stesso, forse anche al

100%, ma nessuno lo sa per certo. Fondamentalmente, sono un po' una cavia. Dopotutto, non ci sono molte persone che puoi osservare che sono ancora vive dopo essere state avvelenate con un agente nervino. Ad un certo punto, verrò probabilmente scritto su riviste mediche. E sono felice di condividere le mie esperienze. Sul serio: La leadership russa ha sviluppato un tale debole per l'avvelenamento che non smetterà di farlo presto. La mia storia medica sarà istruttiva.

DER SPIEGEL: Dai tuoi post sui social, sembra che tu abbia lasciato spesso il tuo letto in ospedale.

Navalny: I medici e gli infermieri di Charité sono le persone più tolleranti del mondo. Ero un paziente difficile. Mi alzavo di notte nell'unità di terapia intensiva e una volta ho strappato tutti i tubi dal mio corpo e ho iniziato a sanguinare. In seguito, quando ero già cosciente e potevo riconoscere e parlare con le persone intorno a me, ho avuto attacchi isterici. Ho detto che stavo bene e volevo andare in un hotel. Alcune settimane dopo, ho capito che questo strano comportamento era una conseguenza dell'avvelenamento.

DER SPIEGEL: Esaminiamo cosa ti è successo e inizieremo con il tuo ultimo ricordo prima che perdessi conoscenza. **È il 20 agosto, alle otto del mattino.** Sei seduto su un aereo da Tomsk a Mosca. Avevi trascorso alcuni giorni in Siberia. Cosa ti passava per la testa?

Navalny: È stata una giornata meravigliosa. Sto tornando a casa, con un viaggio di lavoro faticoso e di successo alle spalle. Abbiamo girato video per la campagna elettorale regionale e tutto è andato secondo i piani. Sono seduto comodamente al mio posto e non vedo l'ora di un volo tranquillo durante il quale posso guardare una serie. Una volta tornato a Mosca, non vedo l'ora di registrare il mio programma settimanale su YouTube e poi passare il fine settimana con la mia

famiglia. Mi sento bene, come in aeroporto. E poi ... è difficile da descrivere perché non c'è niente con cui confrontarlo. I composti organofosforici attaccano il tuo sistema nervoso come un attacco DDos attacca il computer: è un sovraccarico che ti spezza. Non puoi più concentrarti. Sento che qualcosa non va. Sudo freddo. Chiedo a Kira accanto a me un fazzoletto. Allora le dico: Parlarmi. Ho bisogno di sentire una voce – c'è qualcosa che non va in me. Mi guarda come se fossi pazza e inizia a parlare.

DER SPIEGEL: Cos'è successo poi?

Navalny: Non capisco cosa mi stia succedendo. Gli steward passano con il carrello. Prima vorrei chiedere loro dell'acqua, ma poi dico: No, lasciami passare, vado in bagno. Mi lavo con acqua fredda, mi siedo e aspetto e poi mi lavo di nuovo. E poi penso: se non esco adesso, non uscirò mai. La sensazione più importante era: non provi dolore, ma sai che stai morendo. E intendo, in questo momento, ma niente fa male. Esco dal bagno, mi rivolgo al cameriere e invece di chiedere aiuto, con mia sorpresa, dico: 'Sono stato avvelenato. Sto morendo'. E poi mi sono sdraiato per terra davanti a lui a morire. È l'ultima cosa che vedo: un viso che mi guarda con un leggero stupore e un sorriso leggero. Dice: 'Avvelenato?'.

E l'ultima cosa che sento, già per terra è: hai problemi di cuore? Ma il mio cuore non fa male. Niente fa male. Tutto quello che so è che sto morendo. Poi sento voci che si fanno sempre più tranquille e una donna che grida: 'Non lasciarci! Non lasciarci!' Allora è finita. So di essere morto. Solo più tardi si sarebbe scoperto che mi sbagliavo.

DER SPIEGEL: C'è un video girato da un passeggero in cui le tue urla possono essere ascoltate sull'aereo. Sembra orribile, quasi come le grida di un animale.

Navalny: L'ho visto - sta circolando su Internet con il titolo: 'Navalny urla di dolore'. Ma non era dolore. Era qualcos'altro, peggio. Il dolore ti fa sentire come se fossi vivo. Ma in questo caso, percepisci: questa è la fine.

DER SPIEGEL: Quanto è durata l'intera faccenda?

Navalny: Forse sono passati 30 minuti dal punto in cui pensavo che qualcosa non andasse all'incoscienza. Questo è stato tutto dopo che siamo decollati.

DER SPIEGEL: Avevi passato la notte all'Hotel Xander a Tomsk, dove probabilmente sei entrato in contatto con il veleno. Ti ricordi cosa hai toccato lì?

Navalny: Tracce del veleno sono state trovate su una bottiglia d'acqua. A quanto pare ho toccato una superficie contaminata, poi ho preso la bottiglia d'acqua, ne ho bevuto qualcosa, l'ho rimessa a posto e poi ho lasciato la camera d'albergo. Quindi presumo di aver assorbito il veleno attraverso la mia pelle. Ci sono molti oggetti che tocchi in un hotel prima di partire - la doccia, il gabinetto, l'appendiabiti, il manico della tua borsa - sei sicuro di toccare qualcosa. Ecco perché è così importante esaminare i miei vestiti. Il veleno può essere applicato a qualsiasi capo di abbigliamento personale.

DER SPIEGEL: I vestiti sono stati presi dopo il tuo ricovero all'ospedale di Omsk e non sono mai stati restituiti.

Navalny: Non ho dubbi che i miei vestiti stanno bollendo in una grande vasca di candeggina per un mese! In modo che le tracce vengano rimosse (ride). Se non fosse stato per questa catena di circostanze fortunate - i piloti che fanno un atterraggio di emergenza a Omsk, con l'ambulanza già in attesa all'aeroporto di Omsk, e il fatto che mi sia stata somministrata atropina entro un'ora e mezza - sarei morto. Il piano era intelligente: sarei decollato, morto in volo e finito in un obitorio a

Omsk o Mosca. E poi nessuno avrebbe trovato Novichok, perché gli obitori non hanno spettrometri di massa. Inoltre, avrebbero potuto aspettare un po' prima di eseguire l'analisi. Sarei stata solo una morte sospetta.

DER SPIEGEL: Potevi morire in albergo.

Navalny: Alcune persone sospettano che il piano fosse di farmi morire nel sonno. Onestamente, però, dopo aver subito l'avvelenamento, penso che mi sarei svegliato. Sarebbe stato uno spettacolo divertente per le telecamere di sicurezza dell'hotel: io che strisciavo per il corridoio in mutande con questi sintomi. Garantisco che con questi sintomi avrei usato le mie ultime forze per strisciare fuori. Avermi morto in quell'albergo sarebbe stato un piano rischioso. Il personale avrebbe comunque potuto chiamare l'ambulanza.

DER SPIEGEL: Qual è la tua spiegazione per il fatto che nessun altro è stato danneggiato dal veleno? Altri sono rimasti feriti a Salisbury, in Gran Bretagna, dove l'ex agente Sergei Skripal è stato avvelenato.

Navalny: Penso che abbiano imparato la lezione dal caso Skripal quando 48 persone sono state contaminate e una donna è morta. Ecco perché non puoi applicare il veleno a un oggetto come il lavandino o la doccia, che potrei nemmeno usare. O al mio cellulare, che avrei potuto dare a Kira - nel qual caso, invece di una morte sospetta, ne avresti avuti due. Come ho detto: sto solo speculando qui. Ovviamente stiamo cercando un mezzo più sofisticato, ed è stato applicato a un oggetto che tocco solo io.

DER SPIEGEL: E le tracce che hai lasciato sulla bottiglia d'acqua?

Navalny: Erano innocue. Era una quantità minima di veleno. Chiunque avrebbe potuto toccarlo senza subire alcun danno.

DER SPIEGEL: Il fatto che la borraccia possa essere esaminata in Germania è merito dei membri del suo staff, che l'hanno tolta dalla camera d'albergo insieme ad altri oggetti.

Navalny: Erano ancora seduti nello stesso hotel a colazione quando hanno ricevuto un messaggio di testo da Kira a Omsk che mi diceva che ero stato avvelenato. Lo scenario in cui venivo ucciso era, ovviamente, sempre presente, anche se più come uno scherzo. Ma il loro primo pensiero fu che dovevano andare nella mia stanza per assicurarsi ciò che potevano. Era più per disperazione, perché tutti pensavano che fossi stato avvelenato dal tè all'aeroporto. Nessuno stava pensando a un agente nervino. Stento a crederci io stesso. È come lanciare una bomba nucleare su una sola persona. Esistono un milione di metodi più efficaci. Quando mia moglie Julia e il nostro membro dello staff Maria Pevchikh hanno portato gli articoli in Germania, non stavano pensando alle prove, ma semplicemente all'apprendimento con cosa ero stato avvelenato. Hanno consegnato le cose ai dottori,

DER SPIEGEL: Apparentemente eri già seguito ad ogni svolta a Tomsk, almeno secondo una fuga di notizie dalle forze di sicurezza russe a un giornale di Mosca. Lo sapevate?

Navalny: Sono stato seguito ininterrottamente dal 2012, spesso molto apertamente. Quando viaggio nelle regioni, di solito c'è un'intera orda: agenti del Centro per la lotta all'estremismo, l'agenzia di intelligence nazionale dell'FSB e così via. Ma non abbiamo notato nulla oltre al solito. Ho sentito dell'articolo. Mi sembra che elementi dei servizi segreti, responsabili della sorveglianza, cercassero di assolversi pubblicamente, dicendo che non siamo responsabili dell'avvelenamento! Sicuramente, nessun ordine è stato emesso all'intero FSB per uccidere Navalny. Era limitato al livello più alto. E coloro che

erano responsabili della mia pedinatura sono rimasti sorpresi dall'azione.

DER SPIEGEL: Le autorità tedesche ti hanno detto più di quanto hanno condiviso con il pubblico?

Navalny: No. Quello che so, l'ho ricevuto dai media tedeschi. Quello che sappiamo per certo è che ho già avuto contatti con il veleno in albergo. Che fosse Novichok o, per essere più precisi, una nuova versione. E che questo veleno è disponibile solo per una piccola cerchia di persone.

DER SPIEGEL: Hai molti nemici. Chi pensi ci sia dietro il tuo avvelenamento?

Navalny: Affermo che dietro il crimine c'è Putin e non ho altre spiegazioni per quello che è successo. Non lo dico per autoadulazione, ma in base ai fatti. Il fatto più importante è Novichok. L'ordine di usarlo o produrlo può provenire solo da due uomini: il capo dell'FSB o il capo dell'SWR, il servizio di intelligence estero.

DER SPIEGEL: E l'agenzia di intelligence militare GRU, che è stata collegata all'attacco a Sergei Skripal?

Navalny: Probabilmente anche il GRU. Quando Putin afferma che io stesso ho prodotto il Novichok e mi sono avvelenato con esso, è impossibile. Possiamo presumere che solo tre persone possano dare l'ordine di avviare 'misure attive' e schierare Novichok. Se hai familiarità con la realtà russa, allora sai anche che il capo dell'FSB Alexander Bortnikov, il capo dell'SVR Naryshkin o il capo del GRU non possono prendere una decisione del genere senza essere istruiti da Putin. Riferiscono a lui.

DER SPIEGEL: Ma se c'è Putin dietro, perché ti ha fatto uscire dal paese?

Navalny: Penso che fossero determinati a non lasciarmi lasciare il paese, quindi dichiararono pubblicamente che non ero idoneo a essere trasportato. Stavano aspettando che morissi. Ma grazie al mio supporto e grazie agli sforzi di mia moglie, il tutto ha minacciato di trasformarsi in una sorta di reality show online chiamato: 'Navalny Dies in Omsk'. E un'enorme quantità di persone, a cui sono molto grato, ha detto: non vogliamo vedere quello spettacolo. È importante per la gente di Putin che non diano al loro avversario lo status di martire, che non gli danno - vivo o morto - alcun capitale politico. Se fossi morto a Omsk o avessi subito un danno permanente lì, chiaramente sarebbe stata una loro responsabilità. Potrebbe non essere stato possibile provare l'uso del Novichok in quel caso, ma chiaramente sarebbe stata colpa loro se non mi fosse stato permesso di lasciare il paese. Inoltre, hanno aspettato 48 ore, probabilmente sperando che il veleno non potesse più essere provato dopo.

DER SPIEGEL: Putin è noto per aver diviso i suoi avversari in due categorie: 'nemici' e 'traditori'. Tutti i mezzi sono consentiti contro i traditori, un gruppo a cui apparteneva l'ex agente Skripal. Tu, però, sei nella categoria 'nemici'. Allora, perché hanno usato Novichok?

Navalny: Se qualcuno mi avesse detto un mese e mezzo fa che sarei stato avvelenato con Novichok, avrei riso di loro. Dopotutto, sappiamo come Putin combatte l'opposizione. Abbiamo 20 anni di esperienza. Puoi essere arrestato, picchiato, spruzzato con disinfettanti o ucciso su un ponte come Boris Nemtsov. Ma gli agenti di guerra chimica erano considerati il dominio dei servizi di intelligence.

DER SPIEGEL: Putin ha migliorato il tuo status da nemico a traditore? O abbiamo un'immagine sbagliata del sistema di Putin?

Navalny: Credo che l'immagine fosse corretta, ma la realtà è cambiata. E qualcosa nella testa di Putin è cambiato. Putin sa tutto di me. Vivo sotto totale sorveglianza. Sa che non sono né un oligarca né un agente segreto, che sono un politico. Ma ci sono stati dei cambiamenti: le proteste contro Lukashenko in Bielorussia, le proteste nella regione di Khabarovsk contro il partito del Cremlino. E il fatto che i nostri uffici regionali esistano ancora...

DER SPIEGEL: ... Gli uffici locali della tua organizzazione, con cui dirigi un partito nazionale de facto, anche se ufficialmente non è permesso esserlo.

Navalny: Per due anni siamo stati sottoposti a pressioni senza precedenti: diverse perquisizioni alla settimana, confisca di apparecchiature per ufficio, congelamento dei conti e tentativi di cacciare le persone dalla Russia. Ma la nostra organizzazione esiste ancora. Abbiamo 40 uffici regionali. Sto speculando qui, ma forse hanno deciso: abbiamo fatto tutto il possibile, ma se questi metodi non funzionano, allora è tempo di ricorrere a mezzi estremi.

DER SPIEGEL: E se non fosse stato Putin?

Navalny: Se non fosse stato lui, le cose sarebbero andate molto peggio. Una tazza di Novichok sarebbe sufficiente per avvelenare tutti i passeggeri in una grande stazione della metropolitana di Berlino. Se l'accesso all'agente non è limitato a tre persone, ma in realtà 30, allora è una minaccia globale. Sarebbe terribile.

DER SPIEGEL: Putin è davvero così interessato a te? È molto preoccupato per le sue ambizioni di politica estera.

Navalny: Si sostiene spesso che il suo unico obiettivo sia più la geopolitica, che non gli importa di nient'altro. Ma non è vero. Ha visto cosa è successo a Khabarovsk, dove la gente è scesa in piazza per protestare da 80 giorni e il Cremlino non ha ancora idea di cosa farne. Il Cremlino si rese conto che dovevano prendere misure estreme per prevenire uno 'scenario bielorusso'. Il sistema sta lottando per la sopravvivenza e noi ne abbiamo sentito le conseguenze.

DER SPIEGEL: Sei stato avvelenato durante un viaggio in Siberia per le elezioni regionali o, più precisamente, per preparare la tua strategia di 'voto intelligente', il cui scopo è cacciare il partito del Cremlino Russia Unita dai parlamenti locali di tutto il paese aiutare gli elettori della protesta a trovare l'avversario più promettente tramite un'app. Questa strategia ha avuto un successo misto. Il 'voto intelligente' ha funzionato bene a Tomsk, meno a Novosibirsk.

Navalny: Le elezioni hanno mostrato come la realtà politica fosse cambiata. Un candidato alle elezioni in una grande città russa è elencato nel ballottaggio come 'Coordinatore dello Stato Maggiore di Navalny' e ottiene il 50% dei voti contro l'oligarca più importante di Tomsk. A Novosibirsk, il nostro candidato ha ottenuto il 45 per cento. Tomsk è stata una vittoria e Novosibirsk è stato un successo, anche se alcuni mandati ci sono stati rubati.

DER SPIEGEL: Qual è il tuo prossimo passo?

Navalny: La più importante è la preparazione per le elezioni della Duma nel 2021. Il 'voto intelligente' non è una strategia facile. Si tratta di sostenere anche candidati sgradevoli, ad esempio i comunisti. Questo ha consumato la maggior parte del mio lavoro per due anni: spiegare alle persone perché supportiamo anche persone in questo modo. Ha funzionato bene a Mosca anni fa.

Abbiamo eletto comunisti e ora il sindaco di Putin, Sergey Sobyenin, ha paura di presentarsi al parlamento cittadino. La Russia Unita ha perso la maggioranza a Tomsk.

DER SPIEGEL: È una strategia di pura opposizione. Qual è la tua attuale agenda?

Navalny: Ovviamente stiamo lavorando contro qualcosa. Dobbiamo distruggere il monopolio di potere di cui gode la Russia Unita. Lo facciamo organizzando tatticamente i voti in un ambiente politico che di solito non consente nemmeno candidati veramente indipendenti.

DER SPIEGEL: La Russia Unita è importante? Il partito è davvero solo un'appendice del sistema di Putin.

Navalny: C'è un'infrastruttura di base con cui Putin controlla il Paese. Comprende diversi elementi chiave: in passato, era la sua popolarità personale, poi la propaganda televisiva, i tribunali controllati e poi Russia Unita. Mirare alla festa è importante. Distruggere il suo monopolio è il prerequisito per noi per avere l'opportunità di formulare un'agenda positiva. La frustrazione del Cremlino deriva dal fatto che abbiamo trovato metodi efficaci nella lotta, anche se noi stessi siamo stati cacciati dal sistema.

DER SPIEGEL: A che punto sei politicamente? A destra? A sinistra?

Navalny: Lo spettro politico non è mai stato così chiaro in Russia come lo è in Occidente. Destra, sinistra, questa divisione non funziona in Russia. Prendiamo i comunisti russi: sono un partito di sinistra? La realtà è che perseguono un corso più conservatore e di destra. La nostra sinistra in Russia va in chiesa e si fa il segno della croce. Il modello della politica tedesca o americana non si adatta.

DER SPIEGEL: Dove vanno dunque le linee di divisione politica in Russia?

Navalny: Una parte della società fa eco alla retorica di Putin secondo cui la Russia deve seguire il proprio percorso speciale. Ciò significa l'istituzione di una sorta di super leadership simile a una monarchia, che dovrebbe essere basata su un qualche tipo di valori spirituali. Dall'altro lato, ci sono persone come me che credono che questo equivalga a bugie e ipocrisia e che sono convinte che la Russia possa svilupparsi solo secondo il modello europeo.

DER SPIEGEL: Sei stato in politica per due decenni e hai fatto molta strada. Per un po' hai fatto affidamento sulla retorica nazionalista, ma in seguito ti sei spostato a sinistra.

Navalny: Pronto? Ho iniziato nel partito social-liberale Yabloko!

DER SPIEGEL: Un partito da cui sei stato espulso a causa delle tue apparizioni alla marcia nazionalista russa a Mosca. Le tue opinioni sono cambiate?

Navalny: Ho le stesse opinioni che avevo quando sono entrato in politica. Non vedo alcun problema nel lavorare insieme a tutti coloro che rappresentano fondamentalmente posizioni antiautoritarie. Ecco perché non mi importa se ora sosteniamo i comunisti nelle elezioni. Non mi scandalizzo solo perché uno dei candidati che sosteniamo indossa una spilla di Lenin. Hai un sistema diverso in Germania: hai già la democrazia, e la destra e la sinistra stanno combattendo nel suo quadro. Dobbiamo prima creare una coalizione di tutte le forze che sostengono l'alternanza del potere e l'indipendenza dei tribunali. Ecco perché, per un po', ho cercato di unire il campo liberal-nazionalista dell'opposizione. Questo mi ha portato molti commenti

spiacevoli, inclusi alcuni di DER SPIEGEL. Adesso dicono che mi sono spostato a sinistra solo perché appoggio il movimento sindacale. Il mio unico obiettivo è che la Russia segua il percorso di sviluppo europeo. Non vedo alcuna contraddizione nel promuovere i sindacati mentre allo stesso tempo chiedo l'obbligo del visto per i migranti dall'Asia centrale.

DER SPIEGEL: Sei uno dei principali politici dell'opposizione nel paese, gestisci uno dei pochi partiti funzionanti in Russia, anche se non si chiama partito, e con la tua ricerca sulla lotta alla corruzione compensi la mancanza di giornalismo investigativo nel paese. Non è un po' troppo?

Navalny: è un problema. Sono considerato il più importante attivista dell'opposizione dal 2011 e so anche che è stancante per molte persone. In un sistema normale, correrei alle elezioni; e se avessi vinto, sarei il leader dell'opposizione o avrei il potere io stesso. Se dovessi perdere, lo farebbe qualcun altro.

DER SPIEGEL: Hai detto che vuoi tornare in Russia nonostante l'attacco. Perché?

Navalny: Mi ha fatto piacere che nessuno nelle mie cerchie pensasse nemmeno che non sarei tornato. Non tornare indietro significherebbe che Putin ha vinto e ha raggiunto il suo obiettivo. E il mio lavoro ora è rimanere il ragazzo che non ha paura. E non ho paura! Quando le mie mani tremano, non è per la paura, ma per questa roba. Non darei a Putin il dono di non tornare in Russia.

DER SPIEGEL: Non sei preoccupato per tua moglie e i tuoi due figli?

Navalny: Questa è una domanda difficile. Non hanno paura. Mia moglie ha combattuto la battaglia con i dottori a Omsk e mi ha tirato fuori da lì. Certo, mi preoccupa per la mia famiglia e le persone intorno a me.

Oggi sono qui sotto protezione personale e la polizia di Berlino mi ha detto: è stato fatto un tentativo di ucciderti con una sostanza pericolosa e non vogliamo che una cosa del genere accada di nuovo qui e che altre persone siano in pericolo. Sto costantemente scherzando sull'intera faccenda del Novichok, o sulla strana scatola in cui mi hanno portato in Germania. Ma ci sono anche pensieri spiacevoli nel mezzo. Cosa sarebbe successo se qualcuno avesse messo il veleno nel mio appartamento di Mosca dove vivono mia moglie e due bambini?

DER SPIEGEL: Stai facendo qualcosa per scongiurare il pericolo?

Navalny: attiro gli attacchi, quindi c'è una responsabilità. Allo stesso tempo, è chiaro che senza questa lotta le cose andranno solo peggio. Uccideranno molte più persone e imprigioneranno molte più persone. Nella Russia odierna, le persone vengono condannate praticamente ogni giorno per qualche tipo di pubblicazione sui social media. Non resistere significherebbe mettere tutti a rischio ancora maggiore a lungo termine. È proprio così: stiamo combattendo di nuovo mostruosi cattivi che sono pronti a commettere i crimini più atroci.

DER SPIEGEL: Cambierete il vostro comportamento in conseguenza dell'attacco?

Navalny: Continuerò a viaggiare attraverso le regioni della Russia, soggiornando in hotel e bevendo l'acqua che è nelle stanze. Cos'altro posso fare? In ogni caso, non si può fare molto per contrastare gli assassini invisibili di Putin. Da un punto di vista politico, non è cambiato molto. Ciò che resta è la lotta tra coloro che difendono la libertà e coloro che vogliono riportarci nel passato, in una strana imitazione ortodossa dell'Unione Sovietica, adornata di capitalismo e oligarchi. Useranno mezzi più sofisticati contro di noi e noi faremo il possibile per sopravvivere. L'uso del Novichok è

spaventoso e questa è la strategia di Putin. Merkel e Macron gli parlano di 'linee rosse', ma lui semplicemente le attraversa, urlando: 'Non hai idea di tutto quello che posso fare'.

DER SPIEGEL: Provate odio verso i rappresentanti di questo sistema?

Navalny: Ho un forte legame emotivo con il mio lavoro. Combatto contro la corruzione. Anche se molti mi criticano per questo: vedo come una forza che le cose siano personali per me. Non stiamo solo criticando il sistema, stiamo documentando i reati di individui specifici, da Putin ai funzionari delle province. Prendiamo i dottori di Omsk, per esempio, che dissero in faccia a mia moglie che ovviamente potevo essere portato via, solo per poi voltarmi e dire che non ero idoneo al trasporto. Secondo me, il medico capo dell'ospedale di Omsk è peggio degli agenti dei servizi segreti che uccidono le persone. Almeno per loro uccidere è la loro professione. Ma lui sa tutto e dice al mondo qualcosa sui disordini metabolici e sul fatto che ho bevuto troppa vodka autodistillata. Persone che si definiscono dottori ma che volevano aspettare la mia morte. Li odio? Probabilmente. Voglio prendere una grande spada e tagliare la testa a tutti? No. Credo nello stato di diritto. Queste persone appartengono alla corte per un giusto processo.

DER SPIEGEL: Il tuo caso ha innescato una crisi nelle relazioni russo-tedesche.

Navalny: C'è sempre stato un rapporto speciale tra Germania e Russia. In quanto tale, è stato a lungo considerato fuori questione che Putin avrebbe rischiato un conflitto con Berlino. Ma ora è finita, così come il tempo in cui sembrava impossibile che in Russia si verificassero omicidi politici. Le parole sorprendentemente chiare del governo tedesco probabilmente hanno meno a che fare con me come

persona e più a che fare con il riconoscimento del pericoloso percorso su cui si trova la Russia. Una volta che il Cremlino ha preso in simpatia operazioni come questa, perché non eliminare un politico tedesco che è contro Nord Stream 2, per esempio?

DER SPIEGEL: Qual è il tuo consiglio ai politici tedeschi?

Navalny: La mia impressione dalla conversazione con Angela Merkel è che non ha bisogno di alcun consiglio da parte mia. Ma qualsiasi strategia russa deve tenere conto della fase di follia che Putin ha raggiunto. 'L'uso del Novichok è spaventoso - e questa è la strategia di Putin'.

DER SPIEGEL: La Germania dovrebbe imporre sanzioni alla Russia?

Navalny: L'approccio migliore è proteggere il proprio popolo e la società dal denaro criminale russo. Ciò di cui Putin si preoccupa è il potere e l'arricchimento personale, e le due cose sono inscindibilmente legate. Quanti miliardi può dare alle sue figlie, ai suoi amici? Sarebbe male se l'Europa stabilisse finalmente dei limiti, confiscasse i loro beni e non permettesse più loro di viaggiare. Nonostante tutte le sanzioni finora imposte, le cose sono ancora abbastanza comode per queste persone in Occidente. Non cambierà nulla finché l'élite russa potrà utilizzare le infrastrutture europee.

DER SPIEGEL: La Germania dovrebbe interrompere la costruzione del gasdotto Nord Stream 2?

Navalny: Sono affari della Germania. Decidi tu stesso! Le sanzioni contro la Russia nel suo insieme non aiuteranno. Ciò di cui abbiamo bisogno sono sanzioni contro determinati autori di reato, e ti sto dicendo: sarebbero accolti dal 95% del popolo russo. Allora i

beneficiari del sistema corrotto non avrebbero più potuto godersi la vita a Berlino.

DER SPIEGEL: C'è un uomo potente, visibilmente contento delle tue condizioni e che da anni fa una guerra privata contro di te: l'uomo d'affari Yevgeny Prigozhin, che controlla un esercito mercenario ed è conosciuto con il soprannome di 'chef di Putin'. Che ruolo pensi abbia interpretato?

Navalny: Ci siamo scontrati con parecchie persone che hanno accesso a determinate risorse, ad esempio un certo numero di generali nelle agenzie di intelligence. Posso immaginare che Prigozhin abbia accesso a Novichok? Un uomo che ha fatto uccidere tre giornalisti russi in Africa? No, perché se lo avesse fatto, probabilmente avrebbe avvelenato mezzo mondo ormai.

DER SPIEGEL: Quando pensi di tornare in Russia?

Navalny: Il mio lavoro è rimettermi in forma il prima possibile in modo da poter tornare indietro. Il mio fisioterapista ha iniziato ieri a esercitarsi a giocoleria con me per migliorare la mia coordinazione in modo che le mie mani puntino nella stessa direzione dei miei occhi.

DER SPIEGEL: Più di 4 milioni di persone si sono iscritte al tuo canale YouTube. Quando arriverà il prossimo episodio?

Navalny: Ci penso da un po'. Se dovessi fare un rapporto da Berlino, sembrerebbe che Alexei Navalny volesse parlare della rivoluzione ma fosse lui stesso seduto all'estero. Non desidero queste sciocchezze da emigrante. Non voglio essere il leader dell'opposizione in esilio. Sono un politico che chiede azioni concrete e che si espone ai rischi. Ecco perché tornerò su YouTube una volta tornato a Mosca.

DER SPIEGEL: L'ambasciata russa ti ha contattato? Dopotutto, sei un cittadino malato all'estero.

Navalny: Ho appena letto le loro dichiarazioni sui media. Chiedono esami medici, campioni di sangue, anche se dovrebbe esserci ancora molto del mio sangue a Omsk. Naturalmente non sono interessati ad affrontare la questione in quanto tale. Tutto quello che interessa è dipingere il governo tedesco nella peggiore luce possibile. La prossima cosa che faranno sicuramente è accusare Angela Merkel di avermi avvelenato personalmente con Novichok.

DER SPIEGEL: La tua visione del mondo è cambiata?

Navalny: Ci sono così tante persone in Russia che a un certo punto voltano le spalle alla politica per la frustrazione. Ma la mia fede nelle persone è diventata più forte. Certo, abbiamo visto criminali e assassini in questa storia, ma ci sono anche tutte le persone che hanno combattuto e mi hanno portato qui.

DER SPIEGEL: Ti è stato chiesto molte volte: se tutto in Russia è così brutto come dici, perché Putin non ha cercato di eliminarti molto tempo fa?

Navalny: Deve esserci un lato positivo per me in questa storia. Alla fine, le persone smetteranno di fare quella domanda.

DER SPIEGEL: Sig. Navalny, la ringraziamo per questa intervista.